

DISTINTISSIMA RELAZIONE
Dell'Infermità, e Morte dell'Augustissimo
I M P E R A T O R E
GIVSEPPE PRIMO

Con l'esatta notizia de quanto hà operato nel fine
della Cesarea sua Vita, con quanto di notevole
v'è accaduto,

*E con il minuto Racconto delle Ceremonie lugubri fatte nel
solenne Trasporto dell'Imperial suo Cadavere.*



IN ROMA, MDCCXI.

Per gl'Eredi del Corbelletti. *Con lic. de'Superiori.*

Si vendono nella Libreria di Gaetano Capranica all'Inse-
gna dell'Ercole trà le due catene della Sapienza.



N tempo così inaspettato giunse à Roma la funesta
nuoua della deplorabile perdita dell'Augustissimo Im-
peratore Giuseppe I. di questo Nome che ha fatto re-
itare atterrito chi in mezzo alle Grandezze, ed ai Fa-
sti punto non si rammenta d'esser mortale; Onde per
dar qualche notizia della sua breue, e stravagante In-
fermità, e dell'impegnata tua morte: mi è paruto be-
ne distenderne in quelle poche linee il d'istinto ra-
guaglio, acciò si sappia come così spiritoso Imperato-
re nel più bel Meriggio dell'Eta tua sia stato, non
tolto. ma violentemente rapito dal Mondo nella più

bella carriera del suo felicissimo Imperio.

Sù i primi giorni del Mele d'Aprile prossimo passato cadde infermo
l'Imperatore Giuseppe, e si viddero fra poco in lui spiccare i Varvoti vol-
garmente detti *Morvigioni*; Refero questi, non vi ha dubbio, qualche con-
fideabile timore a i Medici, sapendo benissimo esser questi pericolosi, se
non si toffrono in eta puerile; Tuta volta si consolavano sù la ben pondera-
ta riflessione, che non sopraggiungendo la febre si sarebbe liberato da ogni
male senza timore d'alcun mortale periglio; Ma per aggiungere alla flut-
tuante Europa Procelle a Procelle gli sopraggiunse la febre nel nono giorno
della sua Infermità, la quale subito diede segno di malignarsi, & in conse-
guenza fece temere la vicinanza fatale del suo ultimo giorno.

Giunse à Roma così doloroso avviso la mattina del Venerdì 24. del Me-
se sudetto, e subito si espose alla venerazione de' Fedeli, l'Augustissimo Sa-
cramento dell'Altare nella Chiesa di Santa Maria dell' Anima, di San Lo-
renzo in Lucina, e di San Carlo al Corso per impetrare con incessanti Pre-
ghiere da Sua Divina Maestà la primiera salute ad un Cesare sì glorioso; Nè
mancò in questa congiuntura di mostrare il suo Paterno affetto la Santità di
Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. gloriosamente Regnante, e portan-
dosi immediatamente la medesima mattina verso l'ore quindici, e mezza alla
predetta Chiesa di Santa Maria dell'Anima dell'Inclita Nazione Teutonica,
a porgere con il solito suo gran Zelo umili, e devote Preci all'Altissimo per
impetrare la Cesarea salute premurosa in ogni tempo, ma nello stato presen-
te necessarissima. La maggior parte del Sacro Collegio degl' Eminentissimi
Signori Cardinali, e l'Eccellenatissimo Signor Marchese di Priè Ambascia-
tore Cesareo riceve in detta Chiesa la Santità Sua dimorando tutti eternamente
i giusti sensi d'un interno dolore, unendo insieme e lagrime, e Pre-
ghiere, e sospiri per così deplorabile accidente.

Nella



Nella sera poi del medesimo giorno del Venerdì sud. verso l'ore due di notte in circa pervenne in Roma il Corniere con la funestissima nuova della Morre dell'Augustissimo Imperatore Giuseppe accaduta verso le ore quindici in circa del giorno di Venerdì 17. del predetto Mese d'Aprile del presente Anno 1711. la quale fece restar tutti insensati, e storditi per la gravità di una perdita così grande, e per le conseguenze, che possono derivare da un colpo così strepitoso, e funesto.

Prima però di giungere all'ultimo periodo di sua Vita, volle l'Imperial Moribondo più d'una volta conciliarsi con Dio per mezzo della Sacramental Confessione, e ricevere tutti quei Sacramenti, che servono d'aiuto, e di difesa in così pericoloso Passaggio; Aggiuntati in tal guisa da Piissimo Eroè Cattolico gl'Interessi dell'Anima sua, e conoscendosi benissimo, che già gli sopravvanta quell'ora, che sarebbe stata l'ultima del suo vivere, chiese con le lagrime sù gl'occhi, e con pietosissimi sentimenti perdono all'Augustissima Imperadrice sua Madre, supplicandola dopo la sua morte di voler degnarsi di subentrare alla Reggenza dell'Imperio, fin che fosse stato eletto il suo Cesareo Successore; indi si licentiò dall'Imperiale sua Consorte, esprimendogli i dolenti sentimenti del suo ultimo affetto, poi impresse più di un bacio nelle sue due Cesaree Figliuoline lasciando loro per testimonianza del dolore, che soffriva in abbandonarle stringere le Guancie con più stille di pianto, e poi ripreso spirito si congedò da tutti i Ministri, e da tutta la Corte, esprimendo teneramente il dolore, che sentiva in dover lasciare i suoi cari, e diletti Popoli fra tanti travagli, e fra così torbide, ed incessanti vessationi, consolandosi però, che Iddio per sua somma misericordia averebbe lor conceduta la tranquillità sospirata.

Vditasi la dolente nuova della disperata salute dell'Imperatore dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Anibale Albani degnissimo Nipote della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. si portò immediatamente per saperne la certezza dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vescovo di Vienna; & assieme uniti si portorno al Cesareo Palazzo, dove trovorno Monsignor Piazza Nunzio Apostolico, che di già era stato ammesso per dare la Benedizione Pontificia in articolo Mortis all'agonizzante Imperatore. Entrati i sudetti Illustrissimi, e Reverendissimi Prelati nella stanza del moribondo Cesare diede questi in loro presenza molti segni di Cristiana Pietà, rimettendosi in tutto con un cuore da vero Fedele nella Volontà Divina, dal di cui supremo volere confessava che dipendono, e la vita, e la morte, e gl'Imperii, ed i Regni.

Fatto questo, e rimessosi nelle mani de' Padri spirituali, che gli assistevano rese l'Anima a quel Dio, che data gli l'aveva, con tanta Pietà, con tanta prontezza, e con sì eroica costanza, che fino in quell'ultimo punto mostrò la vivacità del suo Spirito, e la grandezza del Cesareo suo Cuore.

Fù esposto poi nel Sabato susseguente giorno 18. del Mese predetto l'Imperial suo Cadavere nella Regia Anticammera alla publica vista, e la sera del giorno sudetto fù solennemente trasportato à seppellirsi nella tomba de' Principi dell'Augustissima, e sempre Gloriosissima Casa d'Austria, posta nella Chiesa de' Reverendi Padri Cappuccini, à riserva però del suo Cuore, che doverà seppellirsi nella Chiesa de' RR. PP. Agostiniani Scalzi.

Segui il detto Trasporto con ogni lugubre magnificenza; Era proceduto il Cesareo Cadavere da tutti gl' Ecclesiastici, e da tutti i Regolari della Città; Ed era seguito da tutta l'Augustissima Casa, da' Ministri de' Principi, e Potentati Forastieri, da' Ministri Aulici, da Cavalieri dell' Insigne Tolone, da' Cavalieri della Chiave d'Oro, dal Magistrato, e da tutta la Nobiltà, leggendosi su'l volto di tutti scritto e delineato à Caratteri di lagrime l'interno affanno del Cuore.

Così finì di vivere il Gloriosissimo Imperatore Giuseppe in età di 32 Anni, otto Mesi, e ventidue giorni; vantando solamente d'Imperio sei Anni meno d'icidoto Giorni.

Si attende a beneficio di tutto il Mondo Cattolico; dalla Divina Provvidenza, per ristorare la gravezza di tanta perdita, l'Imperial Successore ~~Luigi~~, non potendosi da mente umana penetrare gl'occulti Arcani di quel Dio, che alle volte dall'istesse Tempeste fà scaturire le Calme, e dal seno delle Nubi fà spuntare la bell'Iride messagiera felice di Tranquillità, e di Pace.

I L F I N E.